

## Stampa e giornalismo in Cina

### Scheda storica

di Emma Lupano e Andrea Scibetta

Fin dall'antichità della storia cinese si riscontrano interessanti punti di convergenza tra determinati generi letterari e comunicazione di notizie. A partire dalla dinastia Tang si comincia ad assistere alla diffusione di bollettini ufficiali come il *Di Bao* 低报, fondato in epoca Song, ma è soltanto durante la transizione tra Ming e Qing che si possono iniziare a tracciare le coordinate per ricostruire la storia del giornalismo in Cina (De Giorgi, 1994). Nel XVIII secolo appaiono “gazzette pre-giornalistiche” come il *Jingbao* 京报 (Gazzetta di Pechino), che contribuiscono a soddisfare la richiesta di notizie da parte di letterati e pubblico colto.

In Cina il giornalismo moderno (di stampo europeo) nasce però durante il periodo coloniale, in particolare durante le Guerre dell'Oppio (1839-1842 e 1856-1860). Le sempre più numerose testate in inglese e in cinese fondate dai missionari per fare proselitismo, insieme a quelle create a fini commerciali soprattutto a Hong Kong e Shanghai, stimolano lo sviluppo di pratiche giornalistiche moderne e diffondono in Cina le tecniche di produzione e stampa più aggiornate (Zhao and Sun, 2018).

Protagoniste di questo contesto dinamico sono figure come quella di Wang Tao 王韬 (1828-1897), uno dei pionieri del giornalismo moderno del Paese. Dopo aver lavorato come traduttore per la London Missionary Society Press a Shanghai e aver trascorso due anni in Gran Bretagna (Schell, Delury, 2013), nel 1884 Wang fonda il primo giornale commerciale di proprietà cinese, il *Xunhuan Ribao* 循环日报 (Bai, 2013; Uchida, 2017).

Tra il XIX e il XX secolo la carta stampata diviene il medium di elezione per la diffusione delle idee e visioni politiche, sociali ed economiche dei riformisti (come Kang Youwei e Liang Qichao, che ne rivendicano l'importanza e fondano diversi giornali tra cui, nel 1902, il *Xinmin Congbao* 新民丛报) e dei rivoluzionari (come Sun Yat-sen, che nel 1900 fonda a Hong Kong il *Zhongguo Ribao* 中国日报). Tali testate, permettendo un'ampia diffusione delle nuove idee politiche, contribuiscono in modo determinante alla crisi delle istituzioni tradizionali e alla fine dell'Impero (De Giorgi 2001).

L'influenza anglo-americana sulle tecniche di stampa, sulle pratiche professionali e sulla teorizzazione giornalistica continua a farsi sentire in epoca repubblicana (Weston 2010; Li, 2004). Contemporaneamente, dagli anni Venti del Novecento comincia ad affermarsi la produzione giornalistica del neonato PCC, spinta da riviste radicali inaugurate negli anni precedenti come *Xin Qingnian* 新青年 (Gioventù Nuova), fondata nel 1915 da Chen Duxiu (1879-1942). Nascono in questi anni giornali come *Gongchandang* 共产党, fondato da Li Da (1890-1966), e *Jiefang Ribao* 解放日报 (Quotidiano Liberazione), il primo organo di informazione ufficiale del Comitato centrale del Pcc, pubblicato nella base rivoluzionaria di Yan'an dal 1941 e poi sostituito, nel 1948, dal *Renmin Ribao* 人民日报 (Quotidiano del Popolo).

Fin dalla sua fondazione nel 1949, la RPC assegna a tutti i media di informazione il compito di fungere da “portavoce” (“gola e lingua”, *houshe* 喉舌) del Partito. Con la nazionalizzazione e il controllo diretto via via acquisito dal Pcc su tutte le testate, gli sviluppi del giornalismo sono da qui indissolubilmente legati a quelli della sfera politica ed economica.

La Rivoluzione culturale (*Wenhua da geming* 文化大革命) segna una violenta cesura nel giornalismo cinese, causando la chiusura di centinaia di testate. In seguito alla morte di Mao Zedong 毛泽东 (1976) la tendenza si inverte, fino a una crescita esponenziale del numero di giornali negli anni che seguono l'avvio delle politiche di riforma e apertura lanciate da Deng Xiaoping. Dopo i fatti di Tian'anmen (1989), che chiudono in modo traumatico un decennio definito il “periodo d'oro” del giornalismo cinese (Polumbaum, Xiong, 2008), le riforme nel settore riprendono concentrandosi sull'ambito

economico e gestionale dei media. Il sempre più spinto processo di commercializzazione (Zhao, 2008; Stockmann, 2013) porta alla distinzione tra testate “istituzionali” e testate “commerciali” (Qian, Bandurski, 2011). Queste ultime, indipendenti dai sussidi statali, guidano il cambiamento favorendo lo svecchiamento di temi e stili espressivi e l’affermarsi di generi testuali nuovi o di rinnovata fortuna, quali le inchieste investigative e i commenti di attualità (Lavagnino, 2010). La pluralizzazione dei contenuti e il moltiplicarsi delle testate consente anche una parziale liberalizzazione della professione, con l’emergere di figure innovative come quella dei “liberi collaboratori editoriali” (*ziyou zhuangaren* 自由撰稿人), giornalisti freelance indipendenti (Gongyang, 2008). Queste figure diventano ancora più numerose (e ambivalenti) con la nascita e lo sviluppo, a partire dagli ultimi anni del secolo, di piattaforme e portali di informazione sul web, che hanno segnato il graduale ma inesorabile passaggio dell’informazione dai media tradizionali a quelli digitali.

Riforme e nuovi media non conducono però all’apertura politica che molti osservatori avevano auspicato: al contrario, nella “Nuova Era” (*xin shidai* 新时代) di Xi Jinping il controllo sull’attività giornalistica viene intensificato (Bandurski, 2016). Non solo dentro la Grande Muraglia: nel contesto della crescente internazionalizzazione dei media del Paese, favorita anche dall’ingresso della Cina nella Organizzazione mondiale del commercio (OMC) nel 2001, il giornalismo di Partito viene incaricato di praticare la sua propaganda anche verso l’estero (*duiwai xuanchuan* 对外宣传). Le sue strategie, che vanno dal moltiplicarsi delle edizioni in lingue straniere delle testate istituzionali alla pubblicazione di inserti pubblicitari all’interno di prestigiose testate occidentali, sono in costante evoluzione (Diamond, Schell, 2018).

## Indice analitico

Commercializzazione

*Di Bao* 低报

*duiwai xuanchuan* 对外宣传

*houshe* 喉舌

*Jiefang Ribao* 解放日报

Kang Youwei 康有为 (1858-1927)

Liang Qichao 梁启超 (1873-1929)

Organizzazione mondiale del commercio

*Renmin Ribao* 人民日报

Sun Yat-sen 孙中山 (1866-1925)

Wang Tao 王韬 (1828-1897)

*Wenhua da geming* 文化大革命

*Xin Qingnian* 新青年

*xin shidai* 新时代

*Xinmin Congbao* 新民丛报

*Zhongguo Ribao* 中国日报

## Riferimenti bibliografici

Bai, Ruihua 白瑞华, 2013. *Zhongguo jindai baokan shi* 中国近代报刊史 [History of modern Chinese press]. Beijing: *Zhongyang Bianyi Chubanshe* 中央编译出版社.

Bandurski, David, 2016. “How Xi Jinping Views the News”. *China Media Project*, 3 March. <https://medium.com/china-media-project/how-the-president-views-the-news-2bee482e1d48>

De Giorgi, Laura, 1994. “Dal *dibao* alla Gazzetta di Pechino: bollettini e rapporti periodici nella Cina imperiale”. In *Rivista degli studi orientali*, vol. LXVII, pp. 221-227

- De Giorgi, Laura, 2001. *La rivoluzione d'inchostro. Lineamenti di storia del giornalismo cinese 1815-1937*. Venezia: Cafoscarina.
- De Giorgi, Laura, 2008. "Media d'informazione e opinione pubblica nella Cina di oggi tra nuove dinamiche e controlli autoritari". *Cosmopolis* 1: 33-42. Accessed 3 September 2016. <http://www.cosmopolisonline.it/20080624/degiorgi.php>.
- Diamond, Larry and Schell, Orville, 2018. *Chinese Influence & American Interests: Promoting Constructive Vigilance*, Stanford: Hoover Institution Press, p. 100.
- Gongyang, Wangjun 公羊王均, 2008. *Ziyou Zhuangaoren. Wenhua Quanli de "Yesheng Dongwu"* 自由撰稿人。文化圈里的“野生动物” (Freelance Contributor. The "Wild Animal" of Cultural Circles). Shanghai: Dongfang Chuban Zhongxin 东方出版中心.
- Lavagnino Alessandra, 2010. *Informazione e stampa nella Cina delle riforme: un quadro generale*. In *Media in Cina oggi*, edited by Emma Lupano, 55-75. Milano: FrancoAngeli.
- Li, Xiuyun 李秀云, 2004. *Zhongguo xinwen xueshushi* 中国新闻学术史 (History of academic journalism in China), Beijing: Xinhua chubanshe 新化出版社.
- Polumbaum, Judy, and Xiong Lei, 2008. *China Ink. The Changing Face of Chinese Journalism*. Lanham: Rowman&Littlefield.
- Qian, Gang, and David Bandurski, 2011. "China's Emerging Public Sphere". In *Changing Media, Changing China*, edited by Susan Shirk, 38-76. Oxford: Oxford University Press.
- Schell, Orville, and John Delury, 2013. *Wealth and Power: China's Long March to the Twenty-First Century*, Random House Publishers, New York.
- Stockmann, Daniela, 2013. *Media Commercialization and Authoritarian Rule in China*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Uchida, Keiichi, 2017. *A Study of Cultural Interaction and Linguistic Contact*. Gottingen: V&R unipress.
- Weston, Timothy B., 2010. "China, Professional Journalism, and Liberal Internationalism in the Era of the First World War". *Pacific Affairs* 83(2): 327-47.
- Zhao, Yuezhi, 2008. *Communication in China. Economy, Power and Conflict*. Plymouth: Rowman and Littlefield.
- Zhao, Yunze, and Sun, Ping, 2018. *A History of Journalism and Communication in China*. London-New York: Routledge.